Biotón

Jim Morrison. Una conversazione tra amici
© 2018 Giulio Perrone Editore S.r.l., Roma
I edizione Ottobre 2018
Pubblicato in America da Vision Words & Wonder, LLC

Diritti riservati. Nessuna parte di questo libro potrà essere riprodotta o trasmessa in alcuna forma o attraverso alcun mezzo (elettronico, meccanico, fotocopie, registrazioni, ecc) senza previo consenso scritto dell'editore.

Questo libro è dedicato ad Angelina Chiofalo & Rose Lisciandro, in memoriam.

Tutte le foto di questo libro, comprese quelle della prima e della quarta di copertina, sono Copyright © 2014 Frank Lisciandro, con le seguenti eccezioni: pp. 85 & 235 © Katherine Poma e Frank Lisciandro; p. 22 © Fud Ford; p. 111 © Ron Alan; p. 116 © John Garetti; p. 200 © Michael McClure; p. 255 © Eva Gardonyi Hormel

Progetto grafico, copertina e logo design: Maurizio Ceccato | ifix

Viene accordato il permesso di riprodurre parti di testo provenienti dalle seguenti fonti:
Villard Books: *Wilderness*, © 1988, Columbus e Pearl Courson;
Villard Books: *The American Night*, © 1990, Wilderness Publications.
Simon & Schuster: *The Lords and The New Creatures*, © 1969, 1970, James Douglas Morrison.

Per informazioni relative allo sfruttamento dei diritti di ciascuna foto contenuta in questo libro, contattate: FrankLisciandro.com

stampato presso Cimer, S.n.c., Roma

ISBN 978-88-6004-478-5

www.giulioperroneditore.com

un libro di Frank Lisciandro

a cura di Steven Wheeler

JIM MORRISON
una conversazione tra amici

Traduzione di Seba Pezzani

GIULIO
PERRONE
EDITORE

Amo gli amici che
ho raccolto su questa fragile zattera.
Da *The Wasp* di Jim Morrison

Indice

Frank Lisciandro - Una decisione profetica!	9
Visioni di un concerto	16
Fud Ford - Giovani beatnik	22
Phil O'Leno - Fratellino	36
Rich Linnell - Imprevedibile	70
Bill Siddons - Nessun rispetto per l'autorità	92
Ron Alan - Sul margine estremo	111
Vince Treanor - Dovevi esserci	145
Ginny Ganahl - Davvero fico	177
Michael McClure - Il rasoio di Occam	200
Kathy Lisciandro - L'andatura strascicata del Sud	237
Eva Gardonyi - La nostra relazione	255
Babe Hill - Nato nell'epoca sbagliata	284
Elenco dei protagonisti	310
Ringraziamenti	315

Una decisione profetica!

"Jim, silenzioso e timido, frequentava molte delle lezioni di cinema che frequentavo anche io; Ray e io passavamo parecchio tempo insieme e parlavamo di film, scrittori beat, musica rock…"

Kathy Lisciandro, John Haeny, Jim Morrison & Frank Lisciandro, 8 dicembre, 1970

Nei capitoli seguenti, converso con undici amici di Jim Morrison nel tentativo di dipanare il mistero della sua vera identità. Quanto a me e al mio rapporto con Jim, proverò a raccontarlo in questo capitolo. Se vi state chiedendo come sia nato questo libro, vi prego di continuare a leggere.

Sono nato e cresciuto a Brooklyn, New York, e, da adolescente, nutrii una grande passione per la fotografia documentaria. Volevo fare il fotoreporter. Dopo le superiori, mi iscrissi alla Michigan State University, e lì imparai a raccontare storie attraverso fotografie e parole. Nel 1962, abbandonai quell'università, mi imbarcai su un mercantile jugoslavo diretto in Europa e per un anno viaggiai su uno scooter, praticamente senza un soldo. Fu incredibile come riuscii a sopravvivere e a barcamenarmi; tornai negli USA, mi trasferii in California e mi iscrissi alla UCLA per studiare cinema. Una decisione profetica!

Le lezioni di cinema alla UCLA erano un misto di tecnica e creatività, sempre stimolanti; gli altri studenti in larga parte talentuosi, sicuri di sé e svegli. Tra loro c'erano Jim Morrison e Ray Manzarek. Jim, taciturno e timido, frequentava molte delle lezioni di cinema che frequentavo anche io; Ray e io passavamo parecchio tempo insieme e parlavamo di film, scrittori beat, musica rock, spiritualismo e droghe psichedeliche.

Dopo essermi laureato alla UCLA, mi fecero una proposta di lavoro in uno studio cinematografico di Hollywood. Visto che eravamo in piena guerra del Vietnam, mi aspettavo da un momento all'altro di ricevere la chiamata alle armi dall'Esercito degli Stati Uniti, con la prospettiva di dover partire per il Sudest asiatico. Per me e mia moglie Kathy era di certo più sensato partire per portare il nostro contributo alle popolazioni delle zone più disagiate, piuttosto che partecipare a una guerra che non sostenevamo. Così, invece di andare a lavorare agli Universal Studios o arruolarmi, ci unimmo ai Peace Corps.

L'anno prima che partissimo per l'incarico in Togo, nell'Africa occidentale, Morrison e Manzarek avevano fondato un gruppo: i Doors. Fummo presenti alla serata d'inaugurazione al London Fog e al loro primo concer-

to sul Sunset Strip. Ogni settimana, a Los Angeles e a San Francisco, spuntavano dozzine di gruppi nuovi. Chiunque disponesse di uno strumento e di tre accordi si metteva a fare musica.

In Africa, nell'estate del 1967 – la "Summer of Love" come venne battezzata dai media – mentre io soprintendevo allo scavo di pozzi idrici in uno dei paesi meno sviluppati del mondo, in California la gente si riversava in massa nei concerti gratuiti in spazi aperti come il Golden Gate Park e il Griffith Park. Cercare di lavorare e sopravvivere in Togo fu un'avventura surreale in costante evoluzione. Una decina di mesi dopo il nostro arrivo, ricevemmo un numero della rivista «Time» del mese precedente che conteneva un articolo sul primo album dei Doors. Leggere del successo dei nostri amici mentre vivevamo in un villaggio di capanne di fango rese la nostra situazione ancora più surreale. Quando tornammo in California, iniziai a lavorare con una troupe di documentaristi. Nel luglio del 1968, Paul Ferrara, un altro amico dei tempi della Scuola di Cinema, mi chiese di imbracciare la macchina da presa da 16 millimetri in occasione del concerto dei Doors all'Hollywood Bowl. Poco dopo il concerto, su richiesta di Ray e Jim, mi occupai del montaggio di *Feast of Friends*, un docufilm che la band stava producendo e che Paul aveva girato. Accettai l'incarico e creai una saletta di montaggio in un angolo di uno stanzino accanto alla sala prove dei Doors. Una parte del lavoro del montatore prevedeva ore e ore a visionare e tagliare chilometri di materiale filmato di fronte al piccolo schermo di una moviola. Jim iniziò a farmi visita e a trascorrere le serate in mia compagnia. Era interessato a quello che facevo e a come stava procedendo il film. Guardavamo le immagini e parlavamo, mentre giuntavo pezzi di nastro per testare alcune sue idee e alcuni suoi suggerimenti.

Lavorando sul film, avevo scattato qualche foto dei Doors, in tournée e non. Poi, all'inizio della primavera del 1969, Jim chiese a Paul Ferrara, a Babe Hill e al sottoscritto – la squadra a cui si doveva il documentario – di lavorare con lui a un nuovo film narrativo su una pellicola da 35 millimetri che aveva scritto e provvisoriamente intitolato *The Hitchhiker* (e che, in seguito, fu intitolato *HWY: An American Pastoral*). Per rendere questo film un pro-

getto tutto suo, assolutamente separato dal lavoro con i Doors, Jim noleggiò un ufficio di produzione nel Clear Thoughts Building di West Hollywood, dove ancora una volta io allestii una sala di montaggio. Nei mesi in cui lavorammo insieme su *Feast of Friends* e *HWY*, diventammo amici fidati oltre che collaboratori creativi. Finii per capire il suo senso dell'umorismo, i suoi modi accomodanti e la sua intelligenza pacata, brillante.

Nelle ore in cui non eravamo impegnati a lavorare su *HWY*, iniziai a registrare le conversazioni con Jim, Paul, Babe e agli altri ospiti dell'ufficio di *HWY*. Intitolai il mio progetto indipendente *Gathering Evidence*. Ben presto, mi misi a registrare reading di poesia, feste, eventi sociali e chiacchierate che duravano anche intere nottate, compresa quella in cui Jim raccontò la storia di quando la sua famiglia si era imbattuta in un incidente sulla statale del New Mexico e di quanto quell'episodio pesò sulla sua vita e sulla sua creatività.

Continuai a scattare altre fotografie ai Doors e alla famiglia di amici che lavoravano con loro. Fui l'unico a fotografare la band durante lo spettacolo della WNET-TV e nel corso delle registrazioni del loro ultimo album in studio con Jim, *L.A. Woman*. L'8 dicembre del 1970, Jim mi invitò a fotografarlo mentre incideva le sue poesie in uno studio di registrazione di West Los Angeles.

Poi, nel marzo del 1971, Jim partì per Parigi per quello che – disse – sarebbe stato un lungo soggiorno. Avevamo in progetto di realizzare altri film insieme in futuro, sia negli USA che in Europa. Alla fine di maggio, Kathy e io ricevemmo una lettera con la quale Jim ci invitava a trascorrere l'estate da lui e Pam in Francia. Non lo vedemmo più. Morì poche settimane prima del nostro arrivo.

Negli anni successivi, tornai al mio lavoro di scrittore, regista e montatore di docufilm, la carriera che mi ero immaginato quando avevo iniziato i miei studi alla UCLA. Nel 1982, scrissi *Jim Morrison, lo spirito e il corpo* che conteneva oltre cento delle mie fotografie precedentemente inedite e aneddoti che descrivevano le nostre comuni esperienze di viaggio, lavoro e frequentazione. Quattro anni prima, nel 1978, ero stato uno dei produttori di *An American Prayer*, l'album di poesie incise da Jim sulle musiche dei Doors che ebbe una grande accoglienza e una nomination al Grammy.

Per quanto lo conoscessi come amico, leggendo e analizzando i suoi taccuini, durante la stesura e la revisione di *Deserto. Poesie inedite* e di *Notte americana. Ultime poesie inedite*, due libri contenenti suoi componimenti pubblicati da Villard rispettivamente nel 1988 e nel 1990, scoprii più di quanto mi aspettassi sul suo conto.

Negli anni successivi alla sua morte furono fatte circolare una miriade di false informazioni. I media ne propagandavano già un'immagine distorta e poi arrivò anche il film hollywoodiano *The Doors*. Un ritratto caricaturale, fondato su maldicenze e situazioni inventate, che riducevano Jim a una specie di idiota.

Le uniche persone in grado di confutare quelle menzogne – quelle su cui Jim aveva fatto affidamento e con cui aveva lavorato, quelle con cui aveva condiviso il suo tempo e i suoi pensieri, cioè i suoi amici – non venivano mai interpellate. Una a una, iniziai a contattarle e a incontrarle, nella speranza di poter ricavare dalle nostre conversazioni nuove informazioni e notizie inedite. Molte di quelle persone non erano mai state intervistate e alcune erano piuttosto riluttanti. Potevo però contare sul fatto che tutti sapevano che io e Jim avevamo collaborato e che mi considerava un amico intimo. L'unica condizione a cui dovevano attenersi era che raccontassero soltanto ciò che avevano visto con i propri occhi. Così, sarebbe stata chiara e inconfutabile la fonte. Non volevo diffondere storie poco credibili, dalle origini discutibili o inaffidabili.

Con pazienza e generosità, gli amici di Jim mi resero partecipe dei loro ricordi. Grazie a una serie di interviste e conversazioni, realizzai il libro *Jim Morrison. Festa tra Amici*, pubblicato da Warner Books nel 1991, che dava di Jim un ritratto completamente nuovo, persino radicale, supportato non da dicerie o invenzioni, ma dall'osservazione diretta di chi lo aveva conosciuto.

Ma facciamo un salto in avanti di vent'anni, fino a un sabato del 2011 in cui, cercando altro, mi imbattei in uno scatolone di cartone zeppo di audiocassette etichettate con i nomi delle persone con cui avevo parlato, incise decenni prima. Nello scatolone c'era anche una catasta di vecchi floppy disk contenenti le meticolose trascrizioni di quelle conversazioni.

Rileggendole, trovai una vivace e articolata discussione su Jim Morrison e, cosa sorprendente, la storia di quegli anni turbolenti, in una città scintillante com'era Los Angeles, che avevano dato vita a una vera e propria rivoluzione musicale. Molta della gente con cui avevo parlato aveva partecipato attivamente alla scena musicale della West Coast: musicisti, addetti stampa e impresari. Avevamo parlato a lungo – in molti casi per ore – di una marea di argomenti e così avevo a disposizione un sacco di dettagli e racconti.

Per quanto avessi utilizzato stralci di quelle stesse conversazioni per *Jim Morrison. Festa tra Amici*, mi resi conto che le trascrizioni andavano pubblicate nella loro interezza per conservarne la rilevanza documentaria e storica. Il mio amico Steven Wheeler, giornalista rock negli anni Ottanta e Novanta, mi suggerì di pubblicarle nel formato e-book. Dopo mesi passati a organizzare e passare in rassegna quell'ampio materiale, decidemmo che era il caso di pubblicarne anche una versione cartacea.

Sono felice di poter mettere nelle vostre mani le trascrizioni di quelle interviste/conversazioni e spero possiate apprezzare il ricco e dettagliato quadro storico che delineano. In queste pagine, Jim viene raccontato con candore da persone che lo hanno conosciuto, che sono state suoi amici, colleghi, mentori o amanti. Troverete storie buffe, segreti mai rivelati prima e verità più sorprendenti di qualsiasi distorsione circolata durante e dopo la vita di Jim.

Jim Morrison: Una conversazione tra amici getta una luce nuova su un uomo straordinario e un artista talentuoso. Quello che cerchiamo di fornire è una interpretazione più dettagliata, un ritratto più umano e accurato. Soppesando le osservazioni di chi ha conosciuto Jim, potrete trarre le vostre conclusioni su chi sia stato e sul significato del suo percorso esistenziale. I tasselli sono a vostra disposizione: tocca a voi realizzare il quadro completo.

Note casuali & accessorie:

Jim Morrison è stato un poeta, uno scrittore, un autore di canzoni e un musicista di talento. Fino a oggi, buona parte delle sue opere non sono state pubblicate ufficialmente; i suoi scritti, le registrazioni di poesie e la pellicola *HWY* restano a impolverarsi e ad arrugginirsi in caveau e magazzini. Per meglio apprezzare l'arte e la poetica di Jim, tutto ciò che ha creato nel corso della sua breve vita andrebbe pubblicato nel miglior formato disponibile. Abbiamo aspettato fin troppo.

Per quanto sia stato io ad assemblare questo lavoro e figuri come autore, è stata la generosa partecipazione delle persone con le loro storie e le loro esperienze a rendere davvero possibile questo libro. A ognuno di loro va la mia sincera gratitudine.

Ricordare con precisione dettagli e circostanze che risalgono a moltissimi anni fa può essere molto difficile. Malgrado ciascuna delle persone con cui ho parlato sia un testimone credibile di quegli anni, consiglio di leggere queste pagine mantenendo sempre un briciolo di dubbio. Ciò che è stato registrato e riportato in questa sede, infatti, riflette la vantaggiosa posizione soggettiva dei partecipanti. Leggete i loro ricordi nel modo in cui leggereste qualsiasi altra storia: sapendo che ogni autore e, allo stesso modo, ogni testimone contribuisce al resoconto con le proprie distorsioni e le proprie convinzioni e speranze.

Per ulteriori informazioni sulla mia amicizia e collaborazione creativa con Jim Morrison, date un'occhiata all'intervista di Steve Wheeler pubblicata sul mio sito: Lisciandrophotos.com

Tutte le fotografie contenute in questo libro (a eccezione di quelle del capitolo su Fud Ford) sono state scattate tra il 1965 e il 1971. Le stampe di alcune fotografie sono in vendita. Siete pregati di contattarmi attraverso il mio sito Internet.

Le scritte tra parentesi e in corsivo funzionano da note esplicative per il piacere del lettore.